

**STUDY ABROAD IN ITALIA**a cura di Renata Carloni, *New York University Florence*

La rubrica è dedicata a illustrare vari aspetti dell'insegnamento della lingua italiana in contesti universitari stranieri – per la maggior parte nordamericani – che hanno una sede in Italia. In questo numero della Rivista, partendo dall'esperienza di Syracuse University Florence, si prende in esame quali sono le possibili strategie per mettere in contatto gli studenti con la cultura italiana, utilizzando la lingua e l'ambiente cittadino come strumenti di mediazione e, contemporaneamente, si cerca di capire se ci sono differenze e similarità con l'esperienza di studio universitario che gli studenti europei hanno la possibilità di svolgere in Italia attraverso il programma comunitario Erasmus.

**QUESTO NON È ERASMUS**Alessandra Adriani, Francesca Bea, Rossella Falciai, *Syracuse University Florence***1. Introduzione**

Il presente lavoro mira a delineare un affresco dell'esperienza di insegnamento della lingua e cultura italiana di chi scrive nell'ambito dei programmi internazionali con sede a Firenze e a mettere a fuoco quali possano essere similarità e differenze rispetto al programma europeo Erasmus. Entrambi possono essere definiti come esperienze di studio all'estero, tuttavia in questo articolo si userà il termine «*study abroad*» per riferirsi ai programmi semestrali (o plurisemestrali) che università nordamericane offrono ai loro studenti, nel caso specifico in Italia.

Si segnala che, sebbene si parli di semestre, i vari soggiorni – soggiorno autunnale (*fall semester*), primaverile (*spring semester*), estivo (*summer semester*) durano al massimo tre mesi e mezzo ciascuno. Durante questo periodo gli studenti seguono i corsi proposti dalla casa madre in lingua inglese e viene loro richiesto in genere a seguire un corso della lingua del paese ospitante. Nel presente articolo verrà trattata la questione dell'insegnamento dell'Italiano L2 a studenti nordamericani partendo dalla esperienza di chi scrive presso la Syracuse University Florence<sup>1</sup>, che ha in Italia uno dei maggiori e più consolidati programmi.

L'articolo si soffermerà inizialmente sul tipo di studenti a cui si rivolge la formazione in Italiano L2, passerà poi a esaminare le caratteristiche della didattica in aula e il rapporto studente-docente. Infine, si soffermerà su come introdurre, stimolare e sviluppare l'interesse per la cultura italiana – nel caso specifico fiorentina –, intesa come esempio di cultura ricca di storia e tradizione. L'attenzione verso l'eredità culturale della città di Firenze verrà affrontata fornendo esempi di lezioni da svolgere all'aperto. Gli esempi proposti riguardano due percorsi che attraversano il centro storico. L'articolo si concluderà con la descrizione del progetto Tandem orientato allo scambio interculturale e all'acquisizione della lingua in contesto.

L'articolo descriverà come, pur nella coincidenza di obiettivi glottodidattici e di esperien-

<sup>1</sup> Per il sito Internet di Syracuse University Florence, cfr. <https://suabroad.syr.edu/florence/>.

ze di apprendimento dei corsi rivolti agli studenti Erasmus e a quelli del programma di *study abroad* di Syracuse University Florence, ci siano differenze che possono essere fatte risalire ad alcuni fattori propri del programma di *study abroad* nordamericano: giovane età dei partecipanti, confinamento in sede universitaria, dell'italiano all'interno dei corsi di lingua, funzione nodale di mediazione e di vera e propria guida svolte dall'insegnante di lingua e dalla famiglia ospitante nel "viaggio" attraverso il nuovo contesto culturale e linguistico.

## 2. Caratteristiche degli studenti dei programmi nordamericani di *study abroad*

Gli studenti statunitensi e gli studenti internazionali – in genere asiatici e latinoamericani – che decidono di compiere i propri studi universitari negli Stati Uniti, aderiscono ai programmi di *study abroad*, che hanno caratteristiche piuttosto diverse rispetto al programma comunitario Erasmus<sup>2</sup>. Gli studenti Erasmus si recano in un altro paese, per un semestre o per un anno, consapevoli di doversi integrare nella realtà universitaria e in quella sociale del paese di destinazione, abbracciando *in toto* gli orari dei corsi, le lezioni da seguire e le difficoltà linguistiche incontrate. Si potrebbe dire che è un'esperienza piuttosto radicale, che richiede tempi di adattamento in alcuni casi abbastanza lunghi.

Gli studenti che provengono invece dagli Stati Uniti si iscrivono a programmi gestiti dagli atenei di origine in sedi distaccate e seguono nella maggioranza dei casi corsi di ambito disciplinare in lingua inglese e in genere un singolo corso di Italiano L2. Vivono quindi in una sorta di "bolla protetta" da un punto di vista linguistico, che rende loro il semestre più accessibile e più agevole. Tuttavia, pur passando il semestre in un sistema sicuro e tutelato, vengono comunque esposti a un impatto culturale notevole, soprattutto quando scelgono di vivere in una famiglia italiana, che per un certo periodo di tempo diventa "la loro" famiglia, il loro punto di riferimento e che manterrà anche nel futuro sempre un posto speciale nel cuore.

Il programma Erasmus e i programmi di *study abroad* oggetto del presente articolo hanno alcuni obiettivi comuni, come sottolineano Borgioli e Manuelli (2013: 12)

1. favorire l'integrazione culturale e il rispetto per la diversità;
2. aumentare la consapevolezza della situazione internazionale e globale;
3. migliorare la capacità di adattamento e di *problem solving* in ambiti culturali differenti;
4. favorire lo scambio culturale a livello accademico (studenti, ricercatori, docenti).

I programmi di *study abroad* sono molto numerosi in Italia, soprattutto a Firenze, come sottolinea l'attuale sindaco del capoluogo toscano Nardella (2022) nel volume *La città universale*. Egli, per quanto riguarda il capoluogo toscano, afferma quanto segue:

Sede di quarantacinque università americane tra le più prestigiose, di un'università cinese, dell'Istituto universitario europeo, di uno dei più grandi atenei italiani, di una rete impressionante di centri di cultura per stranieri e centri di ricerca scientifica [...] una città nella città, una comunità nella comunità, che fa del capoluogo toscano la meta più ambita in Europa per i programmi di *study abroad* dopo Londra e Parigi (seconda solo a Londra nelle scelte degli studenti americani) (Nardella 2022).

---

<sup>2</sup> Per approfondimenti sulla storia del programma Erasmus, cfr. la pagina a esso dedicata nel sito Internet dell'associazione Mondo internazionale (<https://mondointernazionale.com/>).

Ma perché gli studenti nordamericani scelgono di studiare in Italia? Il motto di AACUPI (Association of American College and University Programs in Italy) è «*Educating in Paradise*», perché è così che la Penisola è vista negli Stati Uniti. Si sceglie l'Italia per vari motivi: potere ammirare, anche se in piccola parte, l'immenso patrimonio artistico del Paese, provare la varietà e la bontà dei prodotti gastronomici, stupirsi di fronte all'incredibile creatività della moda, godere dell'eleganza e dell'inconfondibile stile italiano, apprezzare la bellezza della musica lirica e classica, meravigliarsi di fronte alla varietà degli stili architettonici classici, moderni e contemporanei, inseriti, questi ultimi, in un paesaggio che è mutevole e suggestivo, dal Nord al Sud della penisola, di cui l'architettura conosce e sfrutta le potenzialità.

Per una parte di questi studenti venire in Italia significa anche riscoprire le origini della propria famiglia e dare concretezza a nomi di paesi mai conosciuti da cui sono partiti i loro antenati italiani per cercare nuove opportunità di lavoro e una nuova vita. Questo ritorno alle origini si accompagna al desiderio di potere parlare e comunicare nell'idioma di nonni e/o genitori, che conservano nel cuore parole ed espressioni ormai lontane e di cui magari si è perso il significato, ma che mantengono il fascino di una lingua che ha, a detta degli studenti, nella propria musicalità e dolcezza le sue caratteristiche più evidenti.

Gli studenti americani arrivano volendo superare i loro confini personali, curiosi e aperti all'incontro con una nuova realtà culturale e sociale che non tarda ad affascinarli. Questi studenti si sentono attratti da un nuovo modo di vivere con un ritmo meno frenetico, si sentono immersi, anche senza volere, in un contesto talmente intriso di arte che è impossibile rimanerne indifferenti, persino per quanti non hanno mai provato interesse per pittura, scultura o architettura. Scegliere di vivere all'estero e viaggiare lontano dal proprio Paese per un periodo anche breve significa varcare la soglia delle proprie sicurezze, fare un passo oltre per crescere, maturare e agire, spinti dalla volontà di provare esperienze inedite. Passare un periodo di studio all'estero non è un punto di arrivo, ma è un punto di svolta nella loro vita.

Per gli studenti di arte e di architettura, ampiamente presenti a Syracuse University Florence, si realizza la possibilità di toccare con mano e vedere dal "vivo" ciò che hanno letto e studiato sui libri per anni. Spesso nei loro occhi, come in quelli che studiano per la prima volta la storia dell'arte a Firenze, si legge stupore e meraviglia nel trovarsi davanti al *David* di Michelangelo o alla *Primavera* di Botticelli e nel compiere nelle sale del Museo degli Uffizi di Firenze un percorso cronologico di capolavori che emoziona anche chi non pensava di potersi emozionare.

### 3. Le lezioni a Syracuse University Florence

Il contesto in cui l'insegnante di Italiano L2 si trova a operare è costituito, normalmente, da un piccolo gruppo classe, mediamente dieci discenti, normalmente coetanei di circa vent'anni. Gli apprendenti provengono da diverse parti degli Stati Uniti e c'è un cospicuo numero di studenti internazionali, provenienti da altre aree geografiche (cfr. par. 2). Spesso conoscono più lingue; la lingua di lavoro fra gli studenti è in ogni caso l'inglese americano, si tratta infatti di classi generalmente monolingui. Tuttavia, come è stato già sottolineato (cfr. par. 1) per la maggior parte degli studenti, l'italiano è materia obbligatoria. Essi frequentano prevalentemente corsi di Livello elementare; solo alcuni, in numero ridotto, seguono corsi di livello più avanzato specialistici (p. es. corsi di intercultura, letteratura, storia, cinema italiano, scrittura creativa). Poiché si tratta di studenti anglofoni, in grado di comunicare senza problemi in una città turistica come Firenze, non percepiscono, almeno inizialmente, una forte spinta ad apprendere la

lingua del Bel Paese, pertanto, per sostenere la loro motivazione, gli insegnanti necessitano di proporre lezioni particolarmente stimolanti e variegata in modo che gli studenti acquisiscano piacevolmente la lingua bersaglio.

Bisogna specificare che, se il sostegno della motivazione è comune a tutte le buone pratiche da seguire in una classe di lingua, tuttavia il gruppo classe, che può essere composto a Syracuse University Florence da studenti a volte non ancora maggiorenni e al loro primo semestre di università, richiede da parte dell'insegnante una particolare attenzione alla difficoltà degli allievi a mantenere la concentrazione a lungo su un singolo tema. Per tale ragione è ancor più necessario variare le attività della lezione e proporre una loro scansione temporale flessibile, ma incalzante e alternata a momenti di gioco linguistico. Questo è un punto che può differenziare la conduzione della classe nell'università americana da quella del programma Erasmus, in cui gli studenti sono accademicamente più maturi e in grado di mantenere concentrazione e interesse più a lungo<sup>3</sup>.

Durante il semestre le lezioni si svolgono per un periodo di circa quattordici settimane. Si tengono in genere due volte alla settimana e sono della durata media di due ore. I tempi sono piuttosto pressanti, scanditi da frequenti verifiche formali periodiche (quiz), presentazioni orali ed esami più complessi (prove orali/scritte) a metà e a fine corso. Quindi le caratteristiche delle lezioni variano a seconda delle varie scadenze previste dal syllabo e dal momento del semestre in cui ci si trova.

Qui di seguito si riporta lo svolgimento di una lezione *standard* che da un punto di vista teorico mantiene sullo sfondo l'approccio comunicativo in prospettiva interculturale<sup>4</sup> e, inoltre, ha come riferimento per la centralità assegnata al discente l'approccio umanistico-affettivo<sup>5</sup> e come strategie per condurre la classe il *Cooperative Learning*<sup>6</sup> e la didattica per *task*<sup>7</sup>.

Nelle aule in cui entra l'insegnante le sedie sono normalmente disposte a ferro di cavallo. Oltre alle caratteristiche del luogo fisico in cui avvengono le lezioni, il fatto che le classi siano costituite da piccoli gruppi consente al docente di avere un rapporto diretto e personale con ciascuno studente della classe, e di conoscerli tutti fin da subito per nome. Il docente inizia la lezione facendo qualche domanda agli studenti su come procede la loro esperienza, su quello che hanno fatto il giorno prima. È un modo semplice, ma importante per stabilire una comunicazione empatica con la classe e per favorire un'atmosfera rilassata. Ciò aiuta inoltre ad affrontare gli eventuali problemi legati alla diversità dello stile di vita e delle convinzioni che possono causare negli studenti uno *shock* culturale.

Dopo una fase introduttiva in cui si presentano i contenuti principali della lezione, vengono dichiarati gli obiettivi glottodidattici, che sono sia a carattere linguistico-funzionale che culturale, segue la fase motivazionale in cui è possibile proporre un *brainstorming*, condotto per esempio attraverso la visione di un video, l'ascolto di una canzone. Al testo video/audio segue una conversazione riguardante i temi sollevati dall'*input*, completata poi dalla attività di comprensione del testo.

Nella parte centrale della lezione si esplicitano i contenuti di apprendimento e si risponde a eventuali richieste di spiegazione da parte degli studenti. Si giunge poi, con l'aiuto dell'insegnante e con una modalità di lavoro cooperativa, a una fase più esplorativa, in cui gli appren-

---

<sup>3</sup> Per un approfondimento sul profilo motivazionale e sui contesti d'uso della lingua italiana da parte di studenti nelle università nordamericane in Italia, cfr. La Grassa 2008.

<sup>4</sup> Per l'approccio comunicativo in prospettiva interculturale, cfr. Pavan 2000.

<sup>5</sup> Per l'approccio umanistico-affettivo con declinazione italiana ed europea, cfr. Balboni 2000.

<sup>6</sup> Per il *Cooperative Learning*, cfr. Angelino 2011.

<sup>7</sup> Per la didattica per *task*, cfr. Nunan 2004.

denti hanno un ruolo maggiormente attivo e in cui devono svolgere un preciso *task*. Si lavora in un'atmosfera distesa, basata sui principi del *Cooperative Learning*<sup>8</sup>, i gruppi sono calibrati in modo che al loro interno la collaborazione sia il più possibile proficua.

Si termina con attività di potenziamento e di rinforzo, con l'obiettivo di rendere gli studenti il più possibile autonomi e consapevoli, dando loro inoltre alcuni rudimenti di metacognizione<sup>9</sup>. Alla fine della lezione si fa nuovamente il punto sui contenuti appresi. Nel corso della stessa lezione si alternano modalità diverse di lavoro, che vanno dalla classe capovolta (*flipped classroom*)<sup>10</sup> alla lezione frontale, all'apprendimento cooperativo.

Uno strumento didattico fondamentale è rappresentato dai libri di testo adottati dall'Università, che rispetto a quelli del passato sono più interattivi, hanno una forte connotazione comunicativa e sono disponibili anche in formato elettronico. Nel corso della lezione, dato che è possibile proiettare video, attività, esercizi, si favoriscono inoltre i differenti stili di apprendimento degli studenti e le loro preferenze sensoriali. Sono valorizzate, in particolare, le tre principali modalità di interazione e gestione delle informazioni in arrivo: visiva, auditiva e cinestetica.

Gli studenti sono in genere attivi e creativi. Sono abituati a mettersi in gioco e non incontrano particolari ostacoli nello svolgimento delle attività in cui c'è da assumere un ruolo attivo, come nei *role-play*, nelle presentazioni orali, nelle interviste e nelle spiegazioni ai compagni. Tutto ciò induce gli insegnanti a potenziare la loro stessa creatività nello svolgimento delle lezioni.

#### 4. Insegnare cultura nella classe di Italiano L2

Prima di affrontare un tema così rilevante per il docente come quello dell'insegnamento della cultura italiana agli studenti americani di *study abroad*, è necessario soffermarsi e prendere in considerazione l'etimologia della parola «cultura». La parola cultura deriva dal latino *colĕre* ed è passata nella nostra lingua dal significato originario di «coltivare», riferito alla terra, a designare un campo semantico ben più specifico per influenza assai più tarda del tedesco *Kultur*. Tra tutte le accezioni con cui si può definire la cultura, sembra appropriato e adatto allo scopo di questo articolo quello proposto dall'antropologo inglese Taylor (1871/1985: 45): «La cultura è quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine che l'uomo acquisisce come membro della società». In tal senso si può ragionevolmente affermare che, attraverso la cultura italiana, lo studente americano – e non solo – parafrasando l'etimologia latina, «coltiva» il proprio animo. Con la cultura egli si arricchisce infatti di un patrimonio esclusivo e fondamentale che non è meno importante della lingua per apprezzare *in toto* la complessità del Paese che lo ospita.

Non si deve dimenticare che il veicolo di questo processo di crescita e arricchimento è la lingua italiana. La lingua italiana è necessaria per avvicinare lo studente alla cultura e a sua volta l'insegnamento di ogni aspetto della cultura permette di “usare” il mezzo efficace e meraviglioso della lingua. Quando viene affrontato un tema culturale, e non importa come esso venga

<sup>8</sup> Angelino (2011) definisce il *Cooperative Learning* un tipo di apprendimento «caratterizzato da qualità specifiche e aspetti propri», sottolineando che «questo movimento didattico si distanzia da quei metodi che sono centrati sulle risorse dell'insegnante e si focalizza sull'utilizzo delle risorse degli alunni».

<sup>9</sup> Chi scrive pensa che sia importante che gli insegnanti stimolino gli studenti a riflettere sulle proprie modalità di apprendimento, proponendo strategie didattiche volte a monitorare il proprio apprendimento, a promuovere l'autovalutazione e il raggiungimento degli obiettivi.

<sup>10</sup> La classe capovolta è una modalità di lavoro in cui la lezione in aula è dedicata ad attività collaborative, discussioni, laboratori, mentre i cosiddetti «compiti a casa» anticipano i contenuti lezione, soprattutto attraverso video e altre risorse digitali. Per una introduzione divertente a tale metodologia, cfr. <https://tinyurl.com/mrxnhcxf>.

proposto – attraverso un video, un testo scritto, una canzone, un’immagine, una passeggiata esplorativa –, è indubbio che l’attenzione della classe aumenta, si nota un maggiore coinvolgimento e interesse, si abbassa il filtro affettivo e gli studenti sono più aperti al dialogo. In questo contesto di forte coinvolgimento la lingua è il mezzo attraverso cui gli studenti avvicinano vari aspetti delle dinamiche culturali caratteristiche del contesto italiano. Anche in questo incontro con la cultura italiana il discente rimarrà sempre al centro del processo di apprendimento in quanto soggetto che attiva il processo di conoscenza. Compito del docente sarà quello di sostenere la relazione di fiducia e di implementare vere e proprie strategie per veicolare lo scambio interculturale.

Si potrebbe tuttavia notare come gli studenti delle università nordamericane, rispetto agli studenti internazionali del programma Erasmus, hanno un bisogno maggiore del docente per essere introdotti nella realtà italiana e per attivare percorsi autonomi di ricerca e conoscenza. Il docente si dovrà adoperare per garantire loro una maggiore mobilità integrativa che compensi l’isolamento linguistico proprio dei programmi a cui sono iscritti<sup>11</sup>.

In questo specifico contesto di insegnamento/apprendimento, la figura del docente risulta particolarmente carismatica e, come in altri contesti in relazione all’approccio comunicativo adottato, svolge più ruoli: è allo stesso tempo facilitatore, mediatore, guida e valutatore. Esso rappresenta il contatto e il legame più forte e diretto con la cultura del Paese ospitante. Gli studenti che frequentano le università americane non hanno un timore reverenziale per il docente, come può succedere nell’università italiana. Considerano il professore una persona con competenze specifiche in un determinato ambito disciplinare che condivide con gli studenti il suo sapere. I rapporti sono piuttosto informali, all’insegnante di Italiano L2 si “dà del tu” e viene normalmente chiamato per nome sia per la maggiore facilità di gestione linguistica dell’informalità che per esprimere la propria vicinanza emotiva.

Bisogna tener conto che Firenze, in cui ha sede Syracuse University, si presta a essere non solo un museo a cielo aperto, ma anche un laboratorio culturale all’aria aperta: ecco quindi che la scelta di uscire dalla classe per una “passeggiata culturale” esplorativa è una attività diventata parte integrante del corso. Di seguito (cfr. parr. 4.1, 4.2) si illustrano due esempi concreti di didattica della cultura applicata al territorio. Per maggiore chiarezza sono state inserite le mappe delle aree di Firenze interessate.

---

<sup>11</sup> Per approfondimenti sulla didattica nei programmi nordamericani in Italia, cfr. Merli, Quercioli 2003; Tacchi 2007.

#### 4.1. Primo itinerario: da Piazza Donatello alle Murate



**Figura 1.** Primo itinerario.

La prima meta è costituita dalla zona di Sant' Ambrogio, che è collocata nella parte est del centro storico e che offre, oltre al primo mercato coperto della città (1873), molte realtà da scoprire.

Un primo percorso prevede una sosta iniziale in Piazza Donatello, dove si trova, collocato in mezzo ai viali di circonvallazione, il Cimitero degli inglesi, con tante eleganti tombe, la nota *Isola dei morti* del pittore svizzero Arnold Böcklin (1880-1886), in cui si respira un'atmosfera affascinante e misteriosa. Qui sono sepolti fra gli altri la poetessa Elizabeth Barrett Browning<sup>12</sup>, gli ultimi discendenti del drammaturgo inglese William Shakespeare e Giovan Pietro Vieusseux, fondatore dell'omonimo Gabinetto<sup>13</sup>.

Percorrendo Via V. Alfieri, si giunge nel giardino di Piazza M. D'Azeglio, luogo di rara eleganza e compostezza, con i suoi numerosi vialetti e aiuole, con i suoi platani e con la bella fontana con la antica statua dell'Ibis. È luogo di ritrovo per persone di tutte le fasce d'età: dai molti studenti della zona, alle mamme con i bambini e agli anziani, che leggono il giornale seduti su una panchina.

Passando per Via L. C. Farini, si entra poi nel quartiere ebraico e si passa davanti alla Sinago-

<sup>12</sup> Poetessa inglese, moglie del poeta R. Browning, morta a Firenze nel 1861, dove la coppia si era trasferita trovando in Italia la propria terra di elezione.

<sup>13</sup> Il Gabinetto Vieusseux è una istituzione culturale nata nel 1820, su modello dei gabinetti letterari europei del Settecento, con l'intento di rendere disponibile una ricca collezione di periodici e una biblioteca circolante.

ga, il tempio israelitico costruito nel 1882 dalla comunità ebraica fiorentina, la cui cupola verde fa da sorella minore al “cupolone” di Filippo Brunelleschi del duomo di Santa Maria del Fiore e insieme sono il soggetto perfetto di una foto bellissima scattata dal Mercato delle Pulci di Largo P. Annigoni, prima collocato in Piazza dei Ciampi. Inoltrarsi nelle stradine è la cosa migliore per giungere infine al complesso delle Murate<sup>14</sup> (il blocco delimitato da Via dell’Agnolo, Via Ghibellina e Viale Giovane Italia), oasi di pace nella frenesia del quartiere. È un piacere vedere lo stupore degli studenti quando si trovano in questo luogo che nel corso dei secoli ha cambiato più funzioni, diventando da monastero femminile quattrocentesco a carcere per circa cento anni (1883-1985), a centro culturale, in cui convivono uffici, associazioni, aree espositive e ricreative.

Scopo ultimo della passeggiata è quello di visitare il Caffè letterario delle Murate<sup>15</sup> per invogliare gli studenti a uscire dal *campus* universitario e a studiare in contesti prettamente fiorentini che possono offrire la possibilità di stringere nuove relazioni e amicizie. Sostenere le opportunità degli studenti di sperimentare nuovi ambienti e di affrontare le connesse difficoltà linguistiche e sfide culturali è un impegno didattico volto ad alimentare la loro autonomia, che sviluppa in essi la capacità di affrontare nuove realtà facendo riferimento solamente a se stessi e non unicamente all’insegnante.

#### 4.2. Secondo itinerario: da Piazza Santissima Annunziata a Piazza Santa Croce



Figura 2. Secondo itinerario.

<sup>14</sup> Per approfondimenti sul polo culturale di Le Murate, cfr. <https://cultura.comune.fi.it/leMurate>.

<sup>15</sup> Si segnala che la città offre una nutrita lista di caffè letterari, fra cui si ricordano i seguenti: *La Cité*, *Todo Modo*, *Simbiosi*, *Ditta Artigianale*.



Un altro percorso che offre preziose opportunità per fare cultura, intesa come l'apprendimento della storia di Firenze, che nasconde fatti curiosi, leggende ed eventi storici, è quello che da Piazza S. S. Annunziata porta alla splendida Piazza Santa Croce. Si tratta di un'attività ideata come una "caccia al tesoro", in cui il tesoro è rappresentato dai piccoli segreti di Firenze. Può essere proposta senza grandi difficoltà, previa presentazione del lessico relativo alle indicazioni di direzione e alla posizione degli oggetti nello spazio, perché è previsto che gli studenti seguano, a piccoli gruppi, una mappa con itinerario, predisposta dal docente. La mappa contiene, oltre alle immagini dei luoghi da visitare, la spiegazione dell'itinerario da seguire, brevi illustrazioni dei monumenti (o dei luoghi) incontrati, un aneddoto divertente (*fun fact*), per catturare la curiosità degli studenti, e una missione da compiere (trovare qualcosa, fotografarlo, capirne l'uso). Si segnala che durante la passeggiata si uniscono due obiettivi di apprendimento fondamentali: la conoscenza di alcuni fatti storici della città e l'apprendimento diretto (*Experiential Learning*)<sup>16</sup>, di lessico e regole grammaticali, attraverso lo svolgimento di un *task*.

La prima tappa è Piazza S. S. Annunziata. Si prevede che in questo luogo gli studenti si concentrino sulla decorazione ad api concentriche posta sul basamento della statua equestre di Ferdinando I de' Medici<sup>17</sup>, opera del Giambologna, lo scultore fiammingo particolarmente attivo a Firenze nel Cinquecento. Il fatto storico riguarda la statua intesa come allegoria del potere del Granduca di Toscana, mentre il *fun fact* riguarda la difficoltà nel contare le api. C'è anche una leggenda che riferisce dello sguardo di Ferdinando I de' Medici volto verso una finestra sempre socchiusa dell'attuale Palazzo Budini-Gattai, dove abitava la donna da lui amata. Ma sarà vero? Proviamo a interrogare gli studenti spingendoli a fare ipotesi.

La seconda tappa, che gli studenti devono raggiungere seguendo le indicazioni date, è il cosiddetto «Sasso di Dante», in Piazza delle Pallottole, lo slargo che si trova presso Via dello Studio, alla destra dell'abside del Duomo. Si chiederà agli studenti che cosa facesse il poeta, secondo la leggenda, seduto su quel grosso masso posto accanto a un portone. Il *fun fact* è legato alla spiegazione del nome della piazza, il luogo deputato al gioco delle pallottole, simile all'attuale gioco delle bocce, molto in voga nella Firenze medievale e rinascimentale.

La "caccia al tesoro" prevede poi una sosta alla scoperta delle «buchette del vino»<sup>18</sup> in Via D. Alighieri e un accenno, all'uso che ne veniva fatto e alla grande loro diffusione nella città. L'aneddoto catapultava gli studenti in un passato molto recente quando, durante il confinamento legato alla pandemia da Covid-19, il famoso bar-gelateria Vivoli aveva ripristinato la buchetta posta di fianco al proprio negozio per passare il caffè ai clienti senza farli entrare.

Poco oltre, in Via S. Margherita, scolpito sul selciato di fronte al museo Casa di Dante, gli studenti devono cercare il ritratto del poeta con l'aiuto di un po' di acqua gettata in terra. La passeggiata si dirige poi verso Piazza della Signoria. Qui gli studenti devono individuare sulla facciata del Palazzo comunale un ritratto scolpito, parrebbe da Michelangelo, che rappresenterebbe un condannato a morte. La denominazione di "vecchio" attribuita al Palazzo comunale sarà proposta in un'ottica di *fun fact* e sarà l'occasione anche per un breve *excursus* sulle dimore dei Medici in città.

Il percorso procede poi lungo la Galleria degli Uffizi fino a Via Lambertesca, dove si trova

<sup>16</sup> *L'Experiential Learning* (Kolb 1984) è un modello di apprendimento basato sull'esperienza, che può essere cognitiva, emotiva o sensoriale.

<sup>17</sup> Francesco I de' Medici (1541-1587), figlio di Cosimo I de' Medici e di Eleonora di Toledo, fu il secondo Granduca di Toscana dal 1564 fino alla morte.

<sup>18</sup> A Firenze sulle mura di alcuni palazzi storici esistono delle aperture piuttosto piccole ad altezza d'uomo che venivano usate per la vendita del vino direttamente in strada. Per approfondimenti, cfr. <https://buchettedelvino.org/>

la «buca delle suppliche». Qui si cela un segreto della storia di Firenze, dato che questa antesignana buca delle lettere, voluta da Cosimo de' Medici, era destinata alla cittadinanza, che poteva inserirvi richieste scritte, lamentele, domande di ricevimento da parte del Granduca. La sosta davanti alla buca delle suppliche può diventare un momento di dialogo e riflessione con gli studenti sulle strategie di comunicazione tra governanti e governati, interrogandosi su quali mezzi si usano attualmente e stimolando il confronto di opinioni e punti di vista.

A proposito dell'attualità, si può prendere in considerazione un tragico episodio della storia dell'Italia contemporanea, facendo tappa in Via dei Georgofili, a cui si accede dal piazzale degli Uffizi, davanti alla lapide che ricorda l'attentato mafioso<sup>19</sup> avvenuto nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993 che provocò 5 morti, 41 feriti, distrusse la Torre de' Pulci dove ha sede l'Accademia dei Georgofili<sup>20</sup>, causando gravi danni al patrimonio culturale e alle abitazioni circostanti.

Il punto di arrivo è Piazza Santa Croce, che è conosciuta dagli studenti soprattutto per la sua vita notturna, ma di cui ignorano il fatto che nel passato più remoto questa zona della città, che nel Medioevo si trovava fuori dalle mura, era un'isola tra due bracci del fiume Arno, piena di acquitrini e paludi a causa delle piene del fiume. Il fatto curioso consiste nell'apprendere che esiste una continuità tra passato e presente nell'uso della piazza: se nel Medioevo vi si tenevano giochi, tornei e feste popolari, oggi si giocano nel periodo estivo le partite del calcio storico fiorentino<sup>21</sup>.

Gli studenti di *study abroad* reagiscono sempre in modo entusiasta e partecipativo quando riescono a calarsi nella realtà che li circonda, a riconoscere e ad apprezzare anche piccoli aspetti della storia della città che servono loro per comprendere meglio la cultura italiana di oggi. Si devono considerare la loro enciclopedia personale e il loro bagaglio culturale non sono comparabili con quelli studenti europei. Introdurli alla cultura medioevale e rinascimentale anche attraverso aspetti marginali, curiosi, particolari è un modo per sostenere la loro motivazione e per indirizzarli verso possibili ulteriori approfondimenti.

## 5. Gli incontri Tandem

Un'altra attività molto utile ai fini dello scambio interculturale e l'acquisizione dell'Italiano L2 è rappresentata dal Progetto Tandem. Il tandem è una bicicletta a due posti che si guida insieme e che richiede di accordarsi per procedere nel miglior modo possibile. Consiste in incontri fra studenti italo-foni e studenti, nel caso specifico, nordamericani. Le formule e le modalità sono molteplici: sono stati organizzati presso Syracuse University Tandem intergenerazionali con bambini della materna, studenti liceali, studenti universitari e iscritti all'università dell'età libera. Le caratteristiche dell'incontro variano a seconda dell'età e degli interessi dei partecipanti e le proposte finalizzate all'interazione sono varie: questionari di confronto come domande su famiglia, feste, abitudini dei rispettivi paesi; organizzazione di spettacoli con balli e canzoni popolari di entrambe le culture; canzoni per bambini e canzoni della tradizione fiorentina; lavori teatrali con la drammatizzazione di favole, testi vernacolari. Gli incontri Tandem si svolgono in genere nei locali di Syracuse University Florence, oppure nelle sedi delle istituzioni coinvolte nel Progetto.

---

<sup>19</sup> L'attentato fa parte della strategia criminale di Cosa nostra che, negli anni Novanta del secolo scorso, colpisce lo Stato e le istituzioni democratiche mediante stragi provocate da ordigni esplosivi.

<sup>20</sup> L'Accademia dei Georgofili è una istituzione fondata nel 1753 che promuove studi di agronomia, selvicoltura, economia e geografia agraria.

<sup>21</sup> Il calcio storico fiorentino, detto anche calcio in costume, è un gioco di squadra tradizionale che attualmente si gioca a Firenze ogni anno il 24 giugno per la Festa di San Giovanni, patrono della città.

## 6. Conclusioni

Concludendo, gli studenti che frequentano i programmi *study abroad* nordamericani così come gli studenti Erasmus condividono la medesima motivazione di base che li conduce a iscriversi all'offerta educativa ed esperienziale proposta: entrambi i programmi offrono infatti una esperienza immersiva in Italia, culturale e linguistica.

Tuttavia, dal punto di vista linguistico, i programmi europei prevedono un'immersione totale nel paese ospitante. Gli studenti Erasmus seguono infatti i corsi delle varie discipline nelle università italiane e hanno come lingua di lavoro principalmente la lingua del Paese di accoglienza. I programmi *study abroad* nordamericani fanno invece riferimento, per quanto riguarda i corsi di contenuto, alla casa madre e usano la lingua inglese come lingua di lavoro. In questa situazione l'italiano rimane solitamente confinato al corso di lingua.

Inoltre, gli studenti Erasmus vengono ritenuti in grado di gestire in autonomia la propria vita universitaria e sociale in Italia, mentre gli studenti dei programmi *study abroad* sono maggiormente tutelati anche a causa della loro giovane età. La tutela li protegge, ma rischia anche di ostacolare il loro incontro con la cultura ospitante. In questo ultimo caso, quindi, la mediazione dell'insegnante di lingua è fondamentale, per esempio nella spinta – come evidenziato in questo articolo – a una maggiore mobilità e a fare esperienze culturali esterne all'aula universitaria.

I giovani studenti dei programmi *study abroad* dimostrano l'entusiasmo, la partecipazione e la freschezza tipica della loro età, ma hanno bisogno dell'insegnante di Italiano L2 come punto di riferimento culturale e non solo linguistico. Attraverso la mediazione del loro insegnante impareranno una nuova lingua vivendo al contempo un'altra vita, diversa da quella a cui sono abituati. Si tratterà di un cammino di consapevolezza e di crescita verso l'età adulta che li porterà a conoscere meglio anche la loro stessa cultura.

## Riferimenti bibliografici

- Aloatti, F. 2015. *Flip Teaching*. «YouTube». URL: <https://tinyurl.com/mrxnhcxf> (ultimo accesso: 08.08.2023).
- Angelino, M. 2011. *Introduzione al Cooperative Learning*. Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università degli Studi «Ca' Foscari» Venezia. URL: <http://www.itals.it/index.php> (ultimo accesso: 08.08.2023, con *password*).
- Balboni, P. E. 2000 *Per una didattica umanistico-affettiva dell'Italiano*. In Dolci, Celentin (a cura di) 2000: 13-19.
- Banzato, M., Minello, R. 2002. *Imparare insieme: laboratorio di didattica dell'apprendimento cooperativo*. Roma. Armando.
- Borgioli, A., Manuelli, A. 2013. *Rapporto 2013 Educating in Paradise: Il Valore dei Programmi Universitari Nord Americani in Italia- Caratteristiche, Impatto, Prospettive*. Ferrara. Edisai. URL: <https://tinyurl.com/42v7m5n4> (ultimo accesso: 08.08.2023).
- Cortés Velásquez, D., Nuzzo, E., 2018. *Il task nell'insegnamento delle lingue*. Roma. ROMA-TRE- PRESS.
- Diadori, P. (a cura di) 2007 *La Didattica risponde 5*. Perugia. Guerra.
- Dolci, R., Celentin, P. (a cura di) 2000 *La formazione di base del docente di Italiano a stranieri*. Roma. Bonacci.
- Kolb, D. A. 1984. *Experiential Learning: Experience as the Source of Learning Development*.

- Englewood Cliffs (NJ). Prentice Hall.
- La Grassa, M. 2008 *Studenti inseriti in programmi di università americane in Italia: motivazioni allo studio e contesti d'uso linguistico*. «ILSA, Italiano a Stranieri», 7: 3-10.
- Merli, M., Quercioli, F. 2003 *Prospettive nell'insegnamento dell'italiano a discendenti angloamericani*. «Bollettino Itals». Supplemento alla rivista «EL.LE», giugno 2003. URL: <https://tinyurl.com/5fy9cv35> (ultimo accesso: 08.08.2023).
- Nardella, D. 2022. *La città universale. Dai sindaci un futuro per l'Italia e l'Europa*. Milano. La Nave di Teseo.
- Nunan, D. 2004. *Task-Based Language Teaching*, Cambridge. Cambridge University Press.
- Pavan, E. 2000 *La cultura e la civiltà italiane e il loro insegnamento in una prospettiva interculturale*. In Dolci, Celentin (a cura di) 2000: 77-86.
- Resta, P. (Wikipedro) 2020. *Non sei mai stato a Firenze se...* Milano. Mondadori.
- Rossi, V. 2017. *101 cose da fare a Firenze almeno una volta nella vita*. Roma. Newton Compton Editori.
- Tacchi, E. 2007 *Come insegnare italiano agli studenti universitari? Il caso delle università americane in Italia*. In Diadori P. (a cura di) 2007: 45-55.
- Taylor, E. B. 1871/1985. *Primitive culture: researcher into the Development of Mythology, Philosophy, Religion, Language, Art and Custom*. Vol. I. London. J. Murrey (trad. it. a cura di G. B. Bronzini. *Alle origini della cultura*. Roma. Edizioni dell'Ateneo).